



SCHEDA di PREPARAZIONE



SCHEDA n. 2

“SPERARE... CONTRO OGNI SPERANZA” VEGLIA DI PREPARAZIONE AL FORUM

1. AL BUIO

Lettore 1.

Caro ragazzo,

grazie di essere qui stasera... non era affatto scontato! Tra i ritmi frenetici della vita quotidiana, la stanchezza, i mille pensieri ed impegni, hai scelto di essere qui stasera. Di ritagliare un po' del tuo prezioso tempo per essere presente, levandolo alla tua famiglia, ai tuoi amici o, perché no, anche semplicemente ad un po' di riposo sul divano!

Sembra quasi un gesto folle ... e allora, la spiegazione può essere una soltanto: il tuo cuore ha sete di qualcosa.

Forse non ci avevi mai pensato, o magari ci pensi tutti i giorni, ma c'è qualcosa di cui il tuo cuore ha bisogno e che ti ha condotto qui.

E io ti capisco bene, sai? La mia storia e la tua potrebbero avere qualcosa in comune.

Mi presento, sono Abramo. E sono il padre di tanti popoli.

Probabilmente fino ai 90 anni la mia storia non aveva niente di speciale, o almeno...nulla che richiedesse la tua preziosa attenzione stasera! Un'esistenza umile, tranquilla, senza colpi di scena.

Un susseguirsi di giorni ordinari, che vivevo con mia moglie Sara. Siamo sempre stati io e lei, senza aver mai avuto la possibilità di dare alla luce un figlio a causa della sua sterilità. Ormai eravamo diventati molto anziani e avevamo perso ogni Speranza: nessun figlio, nessuna discendenza, nessuna possibilità di prosecuzione in terra, ma poi.....

ecco, sì, la mia storia di disperazione è proprio una storia di Speranza...

Lettore 2.

Giovanni 5, 1-5.

1 Vi fu poi una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. **2** V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici, **3** sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. **4** [Un angelo, infatti, in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua; il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto.] **5** Si trovava là un uomo che **da trentotto anni era malato.**

Riflessione:

Due storie parallele. Una di normalità, di vita condotta nell'ordinario, magari addirittura nella monotonia. Dall'altra parte una storia di sofferenza, una malattia interminabile, che non lascia presagire nessuna forma di Speranza. Un dolore costante, che non sembra andare via.

Abramo tutto sommato sta vivendo una vita di cui non ci si può lamentare, come quella che viviamo tutti i giorni. Alla domanda "come stai?", diamo spesso quella risposta banale che dice "tutto bene." E ci fermiamo lì, a coltivare le nostre certezze ed il nostro orticello. Quante volte "sento che c'è qualcosa che non va, ma non capisco cosa sia: alla fine non mi manca nulla...non posso lamentarmi di niente." Stasera siamo qui e siamo chiamati a guardare un po' più nel profondo, a fare il tentativo di aprire le porte del nostro cuore e far emergere che forse, non è scontato che vada tutto bene!

Magari c'è qualche angolino del tuo cuore, nascosto bene agli occhi di tutti. Un angolino buio, dove vuoi rintanarti soltanto tu. Ti è successo mai di sentirti come il paralitico? Paralizzato da qualcosa?...

Momento personale:

Come stai tu adesso? Ci sono dei momenti della tua vita in cui ti senti al buio?

Ci sono alcuni pensieri, alcune paure, alcune incertezze che ti paralizzano?

Prova a chiamare questo "buio" per nome, scrivilo sul foglietto che hai davanti e deponilo davanti all'altare.

2. UNA PROMESSA DI SPERANZA

Lettore 1.

Nel susseguirsi dei miei giorni ordinari, ne è poi arrivato uno... destinato a stravolgerli tutti. Chissà se anche a te è mai capitato, in un giorno totalmente comune, di fare un incontro particolare, che accende la luce in quel buio che avevi dentro, forse senza neanche saperlo. E così è successo per me. Dio, quel giorno poteva visitare milioni di persone, (certamente più simpatiche, più coraggiose, più giovani e più in forma di me) e invece ha scelto proprio me. Ha scelto di stravolgere la mia esistenza normale con una promessa straordinaria. Un figlio! Una discendenza! Ma ci pensi?

Io, Abramo, potevo mai diventare padre alla veneranda età di 100 anni? Potevo mai credere alla promessa di una discendenza numerosa quanto le stelle del cielo? Una totale follia! Eppure, nel mio cuore si era accesa una luce, una luce di Speranza...

Lettore 2.

Giovanni 5, 6-7.

6 Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: «**Vuoi guarire?**». **7** Gli rispose il malato: «Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me».

Riflessione:

La domanda che Gesù fa al paralitico è chiara **“ma tu vuoi guarire?”**,

Ma noi, da cosa dobbiamo guarire? Esiste una medicina capace di accendere in noi la stessa luce di Speranza che si è accesa in Abramo?

La domanda che Gesù rivolge al paralitico non è banale. Tocca nel profondo il nostro vivere quotidiano. Spesso questi angoli bui che portiamo nel cuore ce li teniamo stretti. Passiamo il tempo rannicchiati lì, nei nostri angoletti più profondi, a coccolare i nostri limiti come se ormai fossero dei muri insormontabili e non volessimo più nemmeno provare a scavalcarli.

Come se il buio che portiamo dentro ormai ci abbia inghiottito.

Ma non è questo il modo in cui Gesù ci chiama a vivere! E qui, stasera, nientemeno che il Figlio di Dio ti sta chiedendo:

“Ma tu hai ancora la Speranza nel tuo cuore? Sei qui con me? Ti fidi di me?”

Senti che desideri qualcosa di più?

Hai voglia di vivere delle avventure?

O ti sei totalmente arreso?

Non ci credo che stia pensando che per te non ci sia più nulla da fare!

Davvero pensi di valere così poco?

Hai deciso che devi accontentarti e che quell'esame in università sarà il tuo scoglio per sempre?

Hai deciso che le persone intorno a te non potranno mai volerti bene? Che non troverai mai qualcuno in grado di amarti così come meriti?

Hai deciso di dare retta a quel professore, quello che dice che sei un caso perso?

Figlio mio, davvero ti sei rassegnato così? A rispondere “bene.” e a inghiottire tutto il resto?

No, mi dispiace, ma io questo non lo accetto.

Sono qui, stasera, per riaccendere la tua luce.

Sono qui stasera, per prometterti ciò che il tuo cuore desidera da sempre. Per prometterti un'esistenza bella, piena, vissuta nella Speranza! Per prometterti che volerai nei cieli più alti.

Coraggio, spera insieme a me... sto chiamando proprio Te!”

Canto. Vocazione.

3. CHIAMATI ALLA SPERANZA

Letto 1.

Abramo si mette in cammino, confida nel suo Dio, mette la sua vita nelle sue mani.

“Conta le stelle e vedrai la moltitudine della tua discendenza”. Che promessa folle: Tu, Dio, mi chiedi di pensare in grande, di pensarmi in grande...di alzare la testa per scoprire opportunità nelle difficoltà e oltre i miei limiti? Come si fa? Lo fai Tu! Tu mi offri il tuo tocco, la tua mano, il tuo abbraccio per andare oltre il mio buio.

E così mi sono fidato: ho acceso quella luce. Ho seguito quella voce che mi diceva che dovevo sognare qualcosa di più grande, che meritavo qualcosa di più grande. Sono partito verso nuove terre, ho lasciato quello che avevo, ho coltivato nel mio cuore la Speranza e mi sono fidato di Colui che mi Ama.

Non è stato facile, lo sai? Ci sono stati momenti di rabbia e sconforto...mi sono anche lamentato con Dio quando sentivo che non mi era più accanto! D'altronde, se è Padre è Padre sempre, anche (e soprattutto) quando sono al buio.

Dio non si è spaventato davanti al nostro buio, anzi! E' passato nelle ferite più buie del mio cuore, perché è proprio lì che doveva accendere la luce! È proprio nel mio buio che mi ha chiesto di seguirlo, e non mi ha mai lasciato solo! Ed è così che mi ha chiamato a vivere nella Speranza.

Letto 2.

Giovanni 1, 8-9,14

8 Gesù gli disse: «**Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina**». **9** E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare. **14** Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio».

Dalle catechesi di Papa Francesco

“Abramo credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli” (Rm 4,18); “saldo nella speranza contro ogni speranza”. Questo concetto è forte: anche quando non c'è speranza, io spero. San Paolo si sta riferendo alla fede con cui Abramo credette alla parola di Dio che gli prometteva un figlio. Ma era davvero un fidarsi sperando “contro ogni speranza”, tanto era inverosimile quello che il Signore gli stava annunciando. Non c'era speranza umana, perché lui era anziano e la moglie sterile: e lui credette. Abramo crede, la sua fede si apre a una speranza in apparenza irragionevole; essa è la capacità di andare al di là dei ragionamenti umani, della saggezza e della prudenza del mondo, al di là di ciò che è normalmente ritenuto buonsenso, per credere nell'impossibile. La speranza apre nuovi orizzonti, rende capaci di sognare ciò che non è neppure immaginabile. La speranza fa entrare nel buio di un futuro incerto per camminare nella luce. È bella la virtù della speranza; ci dà tanta forza per camminare nella vita. Ma è un cammino difficile. La sua unica sicurezza è fidarsi della parola del Signore e continuare a sperare. E quel segno che Dio dona ad Abramo è una richiesta di continuare a credere e a sperare: «Guarda in cielo e conta le stelle [...] Tale sarà la tua discendenza» (Gen 15,5). È ancora una promessa, è ancora qualcosa da aspettare per il futuro. Dio porta fuori Abramo dalla tenda, in realtà dalle sue visioni ristrette, e gli mostra le stelle. Per credere, è necessario saper vedere con gli occhi della fede; sono solo stelle, che tutti possono vedere, ma per Abramo devono diventare il segno della fedeltà di Dio...

Ora tocca a te! “Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina” ...Gesù ti sta chiedendo di metterti in cammino, non importa il tuo punto di partenza, non importa il peso del tuo lettuccio! C'è qualcosa di bello che è lì e ti sta chiamando, ci saranno nuovi incontri, nuovi orizzonti, una nuova Speranza nuova... Gesù ti sta chiamando per una nuova avventura, insieme a Lui e tanti nuovi compagni di viaggio!

Sei pronto a partire?

ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Momento personale:

Che Speranza ti porti nel cuore per questo forum?

Uno alla volta, ci si alza in piedi e ciascuno accenderà una delle candele ai piedi dell'altare.

Canto. Re dei re

Salmo 12

1 Dal profondo a te grido, o Signore;

2 Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera.

3 Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi potrà sussistere?

4 Ma presso di te è il perdono:
e avremo il tuo timore.

5 Io spero nel Signore,
l'anima mia spera nella sua parola.

6 L'anima mia attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora.

7 Israele attenda il Signore,
perché presso il Signore è la misericordia
e grande presso di lui la redenzione.

8 Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe

REPOSIZIONE DEL SANTISSIMO

Canto finale.